Anno XV... — N. ... (Conto corrente colla Posta) Domenica 30 Agosto 1914.

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesto direttamente, L. 4.00, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa.
PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, UDINE

Una copia in gruppo L. 1.40

PIO X

Il figlio dei campi.

Elevato ai fastigi del Pontificato, Pio X non si vergognava di ripetere spesso: *Io sono un povero prete contadino.*

Era nato di fatti il 2 giugno 1853 a Riese su quel di Vicenza, da Battista Sarto e Margherita Santoni: contadino il primo, e lei cucitrice a 1,50 al giorno; tutt'e due semplici, modesti, religiosissimi.

Raccolti i primi elementi di coltura in una scuola molto rudimentale del piccolo paese, passava presto a ricevere lezioni da un curato. Don Tito Fusarini, un santo prete che avvertiva assai presto l'anima buona del giovinetto, la pietà spiccata, l'intelligenza sveglia e gli apprendeva i primi elementi della lingua latina. Don Tito doveva essere per lungo tempo, l'angelo tutelare del buon Giuseppe.

Sopra un asinello

A 12 anni, provvedutosi di un asinello, si recava ogni giorno alla scuola ginnasiale di Castelfranco. Studiava volentieri, e si portava via, abitualmente, il premio. Mostrava di avere un amore intenso per i suoi genitori. Anche quando divenne Cardinale, veniva ogni anno alle loro umili tombe, vi si inginocchiava con le sorelle e le nipoti, e pregava lungo, versando lagrime abbondanti, al ricordo del padre e della madre che lo avevano allevato con tanta sollecitudine e con una saggezza severa ed espansiva.

Il buon Curato

A 17 anni entrava nel seminario di Padova, lasciandovi preziosa memoria, e ne usciva sacerdote il 18 Settembre 1858 per andare come curato a Tombolo presso Cittadella. La vita del curato era il suo sogno. Si ricorda in quest'epoca la sua partecipazione alle feste patriottiche per il passaggio di Venezia dall'Austria all'Italia. Anche Tombolo celebrò l'avvenimento, ed in quel giorno don Giuseppe, si arrampicava sul campanile, vi issava una bandiera tricolore e, ridisceso in Chiesa diceva ai fedeli: «*I tedeschi sono andati! Siamo liberi, siamo italiani! Ringraziamo Iddio e lavoriamo per l'avvenire della patria, non più serva, non più schiava, che non ha più innanzi a sè l'orrendo spettacolo delle forche maledette!*».

La benedizione d'una Mamma

Nel 1865 veniva eletto Parroco di Salzano dove la sua memoria vive ancora in benedizione per l'opera di eroica carità spiegata durante il colera del 1872. Nel 1875 veniva chiamato Canonico a Treviso e più tardi professore di Teologia Dommatica in quel Seminario. In una mattina invernale del 1884 Mons. Apollio Vescovo di Treviso, gli diceva con affetto: *Monsignore, mettetevi in ginocchio davanti a questo Crocefisso e pregate!* » Il Canonico restò sorpreso e sgomento e pregò. Quando si rialzò Mons. Vescovo gli disse: «*Sono insieme dolente e felice di annunciarvi che nel Concistoro del* 10 *novembre il Papa Leone* XIII *vi ha eletto Vescovo di Mantova!*». Mons. Sarto impallidì e cadde singhiozzando su d'una sedia. Volle allora la benedizione di sua mamma. Andò a Riese, ove la trovò in cucina e sorridendo le disse: «*Eccomi, mamma! Benedicimi: sono Vescovo: non vedi che ho l'anello con le gemme?*» La povera donna pianse, baciò l'anello, fece baciare al figlio il suo anello nuziale consumato ormai e: «*Io pregherò per te: tu, Bepi, prega per me e che Dio ci benedica!*».

Da vescovo patriarca

A Mantova si acquistava le generali simpatie, non ostante la severa disciplina nel dettare e condurre necessarie riforme, per la sua carità che a volte lo riduceva al verde, tanto da dover impegnare più volte l'anello ed altri indumenti pastorali. E passava a Venezia Cardinale Patriarca nel 1903 con questa fama d'animo buono e di facile dicitore, acquistandosi tosto una larga popolarità.

Verso Roma

Il 26 luglio 1903 seguito da una enorme flotta di gondole, il Cardinale Sarto si recava alla stazione pronunciava, dinanzi al Canalazzo gremito di imbarcazioni, un discorso: diceva, tra l'altro: «*Cari figli! Vi ringrazio: spero di tornare presto tra voi: vivo o morto ritornerò a Venezia. Pregate intanto per me*». Fu questo il saluto da lui dato al suo popolo fedele. «*Sarà fatto Papa!* — gridavano le donne — *Benediteci, benedetto da Dio!*» Il Patriarca, sorridendo, benediceva, con ampio gesto. Poi entrava nel treno: a Mestre, all'arciprete, che si era recato a porgerli i suoi auguri, rispondeva: «*Non auguratemi il Pontificato, caro arciprete! Sotto quel grave peso morirei in tre anni!*».

Mentre il treno riprendeva la corsa fra un uragano di applausi, il Cardinale scoppiava in un pianto profondo che commosse il segretario: «*Addio!* — disse guardando fuori dal finestrino. — *Addio, Venezia, veci, done, omini, putei, addio!*» E per tutto il viaggio rimaneva raccolto, pensoso e taciturno.

Papa

E' noto quello che avvenne nel Conclave del 4 Agosto 1913. Il Cardinale Sarto veniva eletto Pontefice. Quante lagrime in quell'ora e quante preghiere, perchè lo lasciassero ritornare alla sua Venezia! *Povera la mia mamma* esclamava, serrandosi la faccia con le mani. La mamma gli era morta pochi giorni dopo la sua elevazione a Patriarca di Venezia, ma la figura buona di lei, eragli sempre presente. Stante le insistenti pressioni, accettava finalmente, assumendo il nome di Pio X e stabilendosi come programma, di restaurare ogni cosa in Gesù Cristo. Qualche cosa di quanto ha fatto come Papa noi abbiamo visto. La morte l'ha colto dopo dodici anni di lavoro intenso, appasionato, fra gioie ed amarezze, più di queste che delle prime, sempre con aria d'asceta che testimoniava in Lui un'anima santa, abitualmente assorta in Dio.

Episodi, aneddoti e ricordi

Nei giornali, sopratutto nei grandi giornali, si continua a parlare del Pontefice morto; se ne parla con commossa simpatia, si rievocano aneddoti, poco noti della nobile figura del Papa semplice e santo. E' veramente una esaltazione unanime fervorosa delle virtù, degli intendimenti, dell'opera di Pio X: la sua figura tanto discussa per certi suoi atteggiamenti coraggiosi e forti ne esce glorificato. Di questa piccola storia smembrata e varia riferiamo alcuni degli spunti più interessanti.

Il suo stemma

Giuseppe Sarto dovè farsene uno, com'è consuetudine quando fu eletto vescovo. Naturalmente egli non pensò neppure di rivolgersi a qualche specialista in araldica, ma volle egli stesso scegliere dei simboli che adombrassero la sua cristiana missione. E i simboli furono: un'ancora emergente dai flutti agitati, e una stella d'oro raggiante in un cielo azzurro. L'ancora con i suoi tre bracci rappresenta le tre virtù teologali, che salvaguardano coloro cui sospingono i flutti tempestosi della vita. La stella d'oro è la Madon*na, stella del mare.* Le cinque punte dell'astro radioso corrispondono a cinque attributi della Beata Vergine: *Immacolata concezione, Piena di grazia; Madre di Dio;! Partecipe alla Redenzione; Regina del Cielo.*

Quando il Vescovo di Mantova divenne Patriarca di Venezia, secondo la consuetudine dei Pastori di quella Diocesi, aggiunse il leone di S. Marco al suo stemma, che ei conservò, inalterato, anche da Pontefice, poichè, come è noto, non volle rinunziare al patriarcato veneto.

Perchè non lo eleggessero Papa

Filippo Crispolti, narrando alcuni suoi ricordi personali, ricorda quanto gli confidava il cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora, appena avvenuto il Conclave.

« Che cara e santa persona! Un uomo di Dio e del popolo; l'uomo che ci voleva in questi tempi. Vede, mi aggiunse, a tutti gli scrutini in cui si accorse che il proprio nome acquistava consistenza, il cardinale Sarto prese la parola, per supplicare il Santo Collegio che desistesse dall'idea di eleggerlo: tutte le volte gli tremava la voce, e gli scendevano le lacrime dagli occhi. E cercava di volta in volta di documentare più minutamente che mai i titoli che sembravano mancargli per il Papato. E invece, vuol crederlo? Furono questi suoi discorsi, così pieni di profonda umiltà e di sapienza, che gli accrebbero il favore del Sacro Collegio. Noi imparammo a conoscerlo dalle sue parole più che non avessimo potuto farlo dalla notizia dei suoi atti, e del bene che i conoscenti dicevano di lui. Fui anch'io di quelli che andarono a visitarlo nella cella la notte antecedente alla elezione per indurlo, ad accettare. Ma i cardinali che mi avevano prevenuto già colle loro premure avevano scosso le sue resistenze, tanto che *io* concepii presto la speranza che finalmente si sarebbe rassegnato all'accettazione ».

L'accogl. a un vecchio patriota

Il Senatore Santini raccontava di aver presentato, proprio pochi giorni prima che egli si ammalasse, al Santo Padre il senatore Pastro, il noto venerando patriota e garibaldino veneto. Pio X accolse il vecchio con una amorevolezza paterna.

« Confesso — disse testualmente il senatore Santini — che mi sentivo gli occhi gonfi di lacrime all'udire il Papa entusiasmarsi al racconto delle gesta patriottiche di Pastro, della sua prigionia, infervorandosi ancor più nell'udire rievocare i nomi dei sacerdoti caduti sul patibolo austriaco per amore d'Italia e riandando insieme a Pastro l'eroica difesa del Cadore e non dimenticando il monumento a Calvi elevato presso la frontiera ».

Il senatore Santini terminò narrando un episodio personale: « Due anni or sono, egli disse, ebbi una privata udienza per i miei parenti. Vi erano le mie sorelle, alcuni miei nipoti ed una mia cugina vedova, il cui amato figlio Lorenzo Santini, ufficiale di cavalleria, era morto cadendo da cavallo a Bracciano. La tenera madre — profondamente religiosa — era turbata dal pensiero che il figlio non avesse ricevuto i sacramenti. Io aveva parlato al Papa e gli avevo detto di confortarla con la sua autorevole parola. Udii il Pontefice rivolgere a mia cugina le seguenti parole: « Povera signora, quanto la compatisco e la comprendo. Santini mi aveva già parlato della sua disgrazia, ed io ho pregato nella messa per l'anima di suo figlio. Ella mi dice che ebbe appena tempo di esclamare: Madonna mia! Ma se ha detto Madonna mia — ha soggiunto il Papa con energia — stia tranquilla ». E la buona madre se ne tornò a casa commossa e rinfrancata ».

Dov'è sepolto Pio X

Secondo il volere espresso da lui medesimo, Pio X riposa ora nelle così dette Grotte Vaticane le quali sono costituite da grandiosi sotterranei, bassi di volta, la cui quasi completa oscurità è appena rotta da lievissimi barlumi di luce provenienti dalle aperture praticate nel pavimento della Basilica di San Pietro e ricoperte da forti e massiccie grate di bronzo. Le mura sono coperte di bassorilievi e lapidi d'ogni genere che ornano tombe d'ogni età; da quelle dei primi cristiani a quella del cardinale Braschi, Papa Pio VI, morto nei primi anni del secolo XIX; tutte queste opere, per lo più di scarso valore artistico, hanno invece grande interesse storico ed archeologico.

Una importanza assai considerevole dal punto di vista religioso è che nelle Grotte Vaticane venne deposto il corpo del primo Pontefice, San Pietro che ebbe il suo provvisorio sepolcro, nei tempi foschi delle persecuzioni lungo la famosa Via Appia. Dove ora forse la basilica Vaticana, si stendeva il grandioso Circo di Nerone e quivi, cessata l'era delle persecuzioni, concessa alla Chiesa la sospirata libertà in forza dell'editto Costantiniano, fu eretta nel quarto secolo una magnifica basilica ornata di cento colonne marmoree.

Già prima qui era stato eretto dal Papa Sant' Anacleto a memoria del luogo ove tanti martiri cristiani lasciarono la vita, un piccolo oratorio.

Nei sotterranei della nuova Basilica che, secondo i testi primitivi, erano composti di una galleria semi-circolare dalla quale se ne distacca altra dritta terminante con una cappella, depose in un'arca di bronzo il corpo di San Pietro tratto dal nascondiglio ove circa tre secoli.

Con la ostruzione della nuova Basilica che Nicolò V., su disegni del Rosellino e di Leon Battista Alberti, cominciò verso la metà del secolo XV tutto il pavimento fu rialzato di circa quattro metri e sotto di esso, Papa III volle formare come un'altra Chiesa, una basilica sotterranea che fu poi compiuta dal suo successore. Il sotterraneo si compone di due parti. La prima, detta «grotte vecchie», si compone di un vasto rettangolo diviso in tre navate di due file di sete pilastri ognuna, rettangolo che giungerebbe dalla Confessione fin quasi al principio della chiesa se non fosse chiuso all'altezza della cappella de Sacramento da una galleria a ferro di cavallo che fa il giro della Confessione e rappresenta con qualche irregolarità la curva dell'abside costantiniana, oppure l'antichissimo apogeo. Due corridoi mettono in comunicazione la grotta con la Confessione, sbucando dietro la statua di Pio VI del Canova e danno accesso a quattro scale che partono dalla base dei quattro pilastri della cupola dietro quattro grandi statue.

In questo luogo segreto e di devozione è stato sepolto oggi Pio X, il primo Papa che viene colà accolto dopo Bonifacio VIII, a distanza di circa sei secoli.

Il trasporto della salma.

Il trasporto della Salma dalla Sala del Trono nella Basilica Vaticana ebbe luogo in forma imponente. Partecipavano al corteo le guardie svizzere, nobile, palatina, la corte pontificia, 22 cardinali col camerlengo Della Volpe, vescovi capi di istituti religiosi. La salma fu presa in consegna all'ingresso della Basilica dal capitolo vaticano. Il decano dette l'assoluzione con acqua lustrale. I cantori intonarono le preci di rito. La Salma fu disposta presso l'altare della confessione. Ebbe l'assoluzione dal vice gerente monsignor Petelli alla presenza dei cardinali; quindi la Salma sempre portata a braccia da otto palafrenieri venne deposta per la esposizione nella cappella del Sacramento, contornata da ceri.

La Salma venerata fu visitata da oltre tremila persone.

La tumulazione.

Sabato nel pomeriggio la Salma fu levata dalla Basilica e trasportata nei sotterranei di San Pietro.

Al trasporto assistevano ventidue cardinali ed i ministri degli stati esteri accreditati presso la Santa Sede, la Corte Pontificia e numerosi invitati.

La cerimonia funebre seguì fra una generale profonda commozione.

Come è composto il Sacro Collegio

In Vaticano furono i lavori per il prossimo Conclave che si terrà il giorno di lunedì 31 corrente.

I lavori constano nel preparare gli appartamenti dei cardinali conclavisti. Si chiude con mura il porticato del cortile di San Damaso per impedire che nessuno possa penetrare negli appartamenti del Conclave. I cardinali rimarranno isolati dal mondo esterno fino alla nomina del nuovo Papa.

Diamo qui l'elenco dei membri del Sacro Collegio. Incominciamo dai cardinali italiani che sono in tutti 33 e avrebbero quindi un voto di maggioranza sui porporati esteri che raggiungono la cifra di 32.

Cardinali Italiani — Vannutelli Serafino n. 1884 — Agliardi Antonio n. 1834 — Vannutelli Vincenzo 1836 — Cassetta Francesco 1841 — De Lai Gaetano 1853 — Falconio Diomede 1842 — Di Pietro Angelo 1828 — Ferrari Andrea 1850 — Gotti Girolamo 1834 — Ferrata Domenico 1847 — Prisco Giuseppe 1836 — Francina Nava di Bontifè Giuseppe 1846 — Richelmy Agostino 1850 — Martinelli Sebastiano 1848 — Boschi Giulio 1838 — Bacilieri Bartolomeo 1842 — Cavallari Aristide 1844 — Lorenzelli Benedetto 1859 — Maffi Pietro 1858 — Lualdi Alessandro 1858 — Gasparri Pietro 1852 — Vico Antonio 1847 — Granito di Belmonte Gennaro 1851 — Pompili Basilio 1858 — Sarifini Domenico 1852 — Della Chiesa Giacomo 1854 — Della Volpe Francesco Salesio 1844 — Cagliano De Azavero Ottavio 1845 — Bisleti Gaetano 1856 — Tecchi Scipione 1854 — Giustini Filippo 1852 — Lega Michele 1860.

Dopo il gruppo prevalente degli italiani i francesi costituiscono il più forte nucleo; il numero dei cardinali francesi si è sempre aggirato intorno alla cifra tradizionale a cui oggi assommano.

La primogenita della Chiesa ha visto diminuire di numero i suoi cardinali per qualche tempo dopo la Separazione. Da qualche anno però ha ripreso la sua condizione privilegiata di fronte alle nazioni estere.

Cardinali Francesi — Lucon Lodovico Enrico 1842 — Andrieu Paolino Pietro 1849 — Amette Leone Adolfo 1850 — Dubillard Francesco Virgilio 1845 — De Roverié De Cabrieres Francesco M. Anatolio 1830 — Billot Ludovico 1846 — Sevin Ettore Francesco 1852.

Cardinali inglesi — Burne Francesco 1831 — Gasquet Aidano.

Cardinali Brasiliani — Arcoverde De Albuquerque Cavalcanti Gioacchino 1850.

Cardinali nord americani — Gibbons Giacomo 1834 — O' Connel Guglielmo 1860 — Farley Giovanni Maria 1842.

Cardinali irlandesi — Logue Michele 1840.

Cardinali belgi — Mercier Desiderato 1851.

Cardinali canadesi — Begin Ludovico Nazario 1840.

Cardinali olandesi — Van Rossum Guglielmo 1854.

Cardinali tedeschi — Bettinger Francesco 1850 — Hartmann Felice 1851.

Cardinali austriaci — De Skrbensky Leone 1863 — Bauer Francesco 1841 — Piffl Gustavo 1864.

Cardinali spagnuoli — Martin De Herrera Giuseppe Maria 1853 — Merry del Val Raffaele 1865 — Cos y Macho Giuseppe Maria 1838 — Almaraz y Santos 1847 — Guisasola y Menendez Vittoriano 1852.

Cardinali portoghesi — Netto Giuseppe Sebastiano 1841 — Mendes Bello Antonio 1842.

Cardinali ungheresi — Vaszary Claudio 1832 — De Hornig Carlo 1840 — Csernoch Giovanni 1852.

Liberi pensatori?...

Liberi, si — pensatori, no.

I nemici della fede si vanno fregiando del pomposo titolo di liberi pensatori.

In fondo però non sono altro che dei ciarlatani, i quali vogliono lanciar polvere negli occhi ed imbrogliare il mondo, poichè dicendosi padroni e quasi despoti della libertà di pensiero, essi vogliono avere due cose incompatibili: la libertà ed il pensiero.

Mi spiece per loro, ma fa proprio d'uopo scegliere: o liberi, o pensatori.

— o —

L'uomo è in un ininterrotto esercizio delle sue facoltà di pensare e di volere. Ma, se la sua volontà è libera, il suo pensiero lo è assai meno. Ora vedete come i nemici della fede sono in aperta contraddizione.

Essi sostengono che la loro volontà non è affatto libera: e per sfuggire alle responsabilità d'oltre tomba hanno inventato il fatalismo, il determinismo, ed una serqua di sistemi in ismo che non altro scopo che di permettere loro di prendersi tutte le libertà.... sotto il pretesto ch'essi non ne hanno affatto.

Quanto poi al loro pensiero, essi lo vogliono libero!....

Ma libero di che? Vediamolo un po'.

Siamo noi liberi di rigettare l'evidenza? Siete voi liberi, per esempio, di credere che due e tre fan sette? no.

Voi non lo potete pensare, non siete cioè liberi di pensarlo.

Siete voi liberi almeno d'agire come se voi la pensaste? Tanto meno. Mettete in pratica questo vostro pensiero nelle addizioni: voi vi farete licenziare, se siete contabile — accusare di frode, se siete negoziante, — di truffa, se garzone di caffè, — d'ignorante, se scolaro.

Eccovi intanto un punto sul quale voi non siete liberi pensatori: voi dunque non potete pensare contro l'evidenza.

Avanti ancora.

— o —

Se il vostro pensiero non è libero di rigettare ciò che è evidente, non lo è parimenti di rigettare ciò che è evidentemente credibile. Ed a questa necessità voi vi sobbarcate ogni giorno.

Quando voi frequentavate la scuola, vi si insegnava che vi è un continente chiamato l'America. E' verità per sè stessa così poco evidente, che è stata ignorata per molto tempo. Ditemi pertanto, eravate voi allora liberi di pensare che l'America non esisteva? E se qualcuno de' vostri compagni si fosse rifiutato di crederlo in nome della libertà di pensiero, non avreste voi forse veduto in lui un pensatore debole, piuttosto che un pensatore libero?

Ogni giorno, anzi ad ogni istante il vostro pensiero fa degli atti di fede analoghi al suaccennato: esso difatti pensa che Napoleone ha esistito, che la terra gira intorno al sole, che al polo fa freddo ed all'equatore caldo ecc. ecc. Esso dunque pensa tutto ciò: ma lo pensa liberamente? Evidentemente no. Oh! senza dubbio voi potreste dire che Napoleone non è mai esistito e che l'America non esiste, ma questo sarebbe libertà di parola, non mai libertà di pensiero: voi non potreste dirlo che senza pensare; e se voi lo pensaste, sarebbe segno sicuro che voi davvero non pensate.

— o —

Mi sembra d'udire qui taluno abbiettare. «Quando io mi dico libero pensatore, non è che io pensi tutto ciò che voglia; io penso, al contrario, tutto ciò che la mia ragione mi dimostra, vero: ma non mi credo affatto obbligato a pensare sulla semplice parola d'un altro». Sentite, ch'io v'attendo al varco! In realtà voi volete pur credere e pensare — proprio liberamente! — tutto ciò che vi è detto dal vostro maestro, dal vostro deputato, dal vostro Comitato, dal vostro giornale; ma non tutto ciò che vi è detto dal... curato.

La parola mi è scappata, ma non la ritiro. Si, ecco la regola, l'unica regola del vostro libero pensiero.

Sotto pena di passare per idioti, voi accettate di credere liberamente le verità evidenti per sè stesse.

Sotto pena di passare per imbecilli, voi accettate di credere liberamente le verità, che senza essere evidenti per sè stesse, sono evidentemente credibili: le verità geografiche sulla parola dei viaggiatori; — le verità storiche sulla parola degli storici. Voi le pensate liberamente, queste verità: ma solamente perchè gli altri ve le hanno dette?

E per questo? si; ma voi non unicamente per questo. Perchè dunque? — Tendete l'orecchio che ve lo voglio dire sotto voce e rivelarvi il segreto del vostro libero pensiero.

Voi pensate come i geografi in geografia, in istoria come gli storici, in letteratura come i letterati, perchè.... ciò non v'impegna a niente. Al primo istante, quasi istintivamente, voi vi rendete conto che la scoperta dell'America non v'impone alcun dovere, che l'esistenza di Napoleone I.o non vi obbliga a rispettare il bene altrui, che il quadrato costruito sull'ipotenusa non vi obbliga a essere casti. Così, voi pensate — liberamente, non occorre dirlo! — che Napoleone ha esistito, e che l'America esiste; voi accettate la testimonianza del Signor Geografo e del Signor Istorico. Ma sopraggiunge il Signor Curato, che vi vuol parlare di storia, ecc.... Ma attenzione!... Se voi pensate come lui, voi sarete obbligati ad essere puri, ad essere onesti. Oh! allora la vostra libertà di pensiero consiste unicamente nell'evitare le conseguenze logiche del vostro pensiero. La vostra libertà di pensiero non è che una libertà d'agire.

Voi, vi proclamate liberi pensatori, voi siete più liberi che pensatori.

La vostra libertà non aumenta che a danno del vostro pensiero.

E voi arriverete ad essere completamente liberi nel giorno in cui non sarete più pensatori.

E. Duplessy.
Versione di Erto.

NON ALLE BRACCIA VIRILI NE' ALLE MEMBRA LA GOCCIA E' UTILE. (Flament).

La grande battaglia iniziata

Sabato 22

*** Una sanguinosa battaglia si è auvta nella regione di Altkirch fra i tedeschi ed i francesi.

Mentre il reggimento tedesco si ritirava sulla linea su tutto il fronte di Tagedorf fino a Semheim un vivacissimo duello delle artiglierie ebbe luogo nel meriggio. Però l'artiglieria tedesca impostata in cima alle colline di Dreihaeuser a dodici chilometri circa da Basilea colpiva in pieno le masse della fanteria francese lanciata all'assalto alla baionetta mentre le batterie francesi piazzate ad Altkirch proteggendo l'avanzata cercavano di smontare i pezzi avversari.

Il tiro di centinaia di cannoni produsse enormi perdite fra i francesi. Gli assalti si ripeterono con furia disperata volendo i francesi impedire l'audace mossa del nemico intesa ad avvolgere il loro fianco destro e tagliare la ritirata su Belfort.

*** Un'altra grande battaglia si è iniziata tra Metz e i monti Vosgi. Le truppe tedesche, comandate dal principe di Baviera respinsero l'esercito francese infliggendogli grandi perdite e impadronendosi di molti cannoni.

*** La cavalleria tedesca, ussari ed ulani sono entrati a Bruxelles. L'esercito belga si ritira su Anversa.

*** I serbi, tra i fiumi Drina e Sava, hanno disfatta completamente l'armata austriaca.

Da Vienna si smentisce questa vittoria serba.

Domenica 23

*** Da varie parti del grande teatro della guerra franco-tedesca, giungono notizie di una grande battaglia impegnata nel Belgio.

*** La Germania ha posto sulla provincia di Liegi una taglia di guerra di 50 milioni e di 250 a Bruxelles.

*** I francesi presso Metz, furono sconfitti. La loro ritirata si è cangiata in fuga. Furono fatti fino ad ora 10 mila prigionieri e guadagnati 50 cannoni.

*** La cavalleria austriaca ha assalito a Thomaszow una divisione russa fugando due reggimenti di ulani e di cosacchi.

*** A sud-est una trentina di battaglioni serbi con numerosa artiglieria da montagna e campagna e con pezzi di grosso calibro furono battuti su tutta la linea. Ad est di Visegrad e Rudo dopo accaniti combattimenti si sono svolti il 20 e 21 corrente.

*** L'esercito russo continuò il 19 corrente la sua offensiva nella regione di Gumburnen. Il combattimento fu ripreso all'indomani con successo per le truppe russe la cui cavalleria s'impadronì di due cannoni. Quattordici reggimenti di fanteria tedeschi con numerosa artiglieria prendono parte al combattimento.

*** I governi alleati del Belgio stanno studiando attualmente i mezzi di aiutarlo finanziariamente.

Lunedì 24

*** Il Giappone ha dichiarato guerra alla Germania.

*** I serbi confermando la notizia della loro vittoria sulla Drina dicono che dieci reggimenti furono annientati e fecero prigionieri un grande numero di soldati e di ufficiali.

Nella sua rotta il nemico ci abbandonò i suoi ospedali, i suoi forni da campagna con tutto il materiale e personale e 80 cannoni. Anche le perdite serbe sono gravi.

*** Rilevanti forze russe avanzano contro la linea Gumbinnen - Angerburg. Il primo corpo d'armata tedesco attaccò nuovamente il 20 agosto il nemico, avanzandosi su Gumbinnen. Lo respinse facendo anche ottomila prigionieri e catturando otto cannoni.

*** Si crede che una grande battaglia sia impegnata da stamane dagli eserciti francesi e tedeschi. Il primo scontro è avvenuto tra Namur e Charleroii. E' opinione generale che la battaglia durerà due o tre giorni. Finora mancano particolari precisi.

*** A Waterloo ieri una brigata di cavalleria inglese si incontrò con una brigata di cavalleria tedesca.

Dinanzi a Namur i cannoni tedeschi tuonano da ieri l'altro sera.

*** Un nuovo tentativo dei francesi avanzare ieri nell'Alta Alsazia è stato annientato. In seguito alla vittoria di Metz il nemico batte in ritirata anche nell'Alata Alsazia.

*** Una grossa partita si gioca sulla vasta linea che va da Mons alla frontiera del Lussemburgo. Le nostre truppe presero dappertutto l'offensiva. La loro azione prosegue regolarmente. Il contatto coll'esercito inglese è effettuato. Data l'estensione del fronte e l'importanza delle forze impegnate e l'impossibilità di svelare ogni giorno la situazione degli eserciti non si pubblicheranno resoconti dettagliati fino alla fine delle operazioni in questa regione.

Da Mons al Lussemburgo ci sono circa 150 chilometri. Il fronte corrisponde quasi al confine francese, ed ha il ricordo delle storiche battaglie di Rocroy e, sopratutto, di Sedan.

Da questo momento il grosso dei due eserciti combattenti, che somma a circa tre milioni di armati è entrato in contatto.

Ogni azione parziale diventa tutt'uno con l'azione generale che si prevede gravissima.

Questo cozzo imane deciderà della vittoria o della sconfitta di uno o dell'altro dei combattenti e probabilmente la fine della guerra.

Martedì 25

*** Cominciano a giungere le prime notizie sui primi fatti d'arme dei due eserciti entrati a contatto.

L'armata tedesca gravando col suo enorme peso ha sfondato il centro della linea francese le cui truppe si sono date alla fuga.

*** Ecco il grande Stato maggiore tedesco annuncia l'esito della battaglia:

Le truppe che sotto il comando del principe ereditario di Baviera vinsero in Lorena han passato la linea di Luneville - Cire - Blamont.

Il ventunesimo corpo d'armata tedesco è entrato oggi a Luneville.

L'inseguimento del nemico ha incominciato a dare numerosi frutti; oltre all'aver fatto numerosi prigionieri e preso numerose bandiere e l'ala sinistra avanzando Heni Vosgi si è impadronita finora di centoquaranta cannoni.

L'esercito del Principe ereditario di Germania ha continuato oggi la lotta e l'inseguimento in direzione di Longwy.

L'esercito del duca di Wurtkemberg che si avanza dalla parte di Neuf Chateau ha completamente sconfitto un esercito francese avanzandosi oltre il fiume Lemol. Continua ora l'inseguimento.

Numerose bandiere, cannoni e prigionieri fra i quali parecchi generali sono caduti nelle nostre mani.

A occidente della Mosa le nostre truppe si avanzano su Mauberge: una brigata di cavalleria inglese avanzandosi contro il loro fronte è stata sconfitta.

*** I russi sono entrati nel territorio tedesco e si sono impadroniti di Iustemburg che è il principale nodo occidentale.

*** I serbi inseguendo gli austriaci hanno occupato Losnitza e Loechnitza e si sono impadriniti di 20 cannoni, di ventotto cassoni di sette cucine da campagna e di un gran numero di vetture, treni, equipaggiati.

*** La flotta giapponese ha iniziato il bombardamento di Esing-Tao una fiorente colonia tedesca in Cina.

Mercoledì 26

*** L'ambasciatore del Giappone a Vienna ha ricevuto oggi a mezzo giorno i passaporti. L'ambasciatore d'Austria Ungheria a Tokio è stato richiamato.

*** Presso Dulovch verso la Bosnia Erzegovina gli austriaci sono stati respinti al di là della frontiera. Oggi dopo un accanito combattimento che è durato quattro giorni, spezzata l'ostinata resistenza degli austriaci, i serbi hanno occupato Sabatz. Il territorio serbo è oggi sgombrato dal nemico.

*** Cinque forti e la città di Namur sono in possesso dei tedeschi quattro forti vengono ancora bombardati e la loro caduta sembra imminente.

*** Rubaix, città francese sulla frontiera belga, è stata occupata dalla cavalleria tedesca, difesa solo da truppe frncesi di riserva. Nella loro marcia d'avanzata gli ulani tagliarono le comunicazioni telegrafiche e telefoniche cosicchè Lilla e Rubaix sono isolate e non comunicano più con Parigi.

*** Una Zeppelin gettò bombe la scorsa notte su Anversa: due case furono demolite; ci sono alcuni morti.

*** Sulla grandiosa battaglia iniziatatasi intorno a Charleroy — al confine franco-belga — Si hanno questi primi particolari.

Un viaggiatore proveniente da Charleroy testimonio di una parte della tremenda battaglia dice che obbiettivo dei tedeschi era di aprirsi un passaggio attraverso la Sambra possibilmente in parecchi punti in modo da attirare i francesi sulla linea Valenciennes-Maubeuge.

La settimana scorsa la cavalleria francese e i dragoni, i cacciatori d'Africa e anche un contingente di artiglieria aveva occupato Charleroy ma dovette retrocedere innanzi al fuoco preponderante. I tedeschi giunsero dalla parte di Jemmapes e di Fleurus verso le 8 di mattina. I cannoni francesi stavano appuntati all'imboccatura del viadotto di Charleroy dalla parte di Jemmapes; altri stavano sul ponte di ..aterloo presso Fleurus. Un grupo di uomini era stato lasciato a guardia dell'artiglieria. I tedeschi costrinsero dei minatori che avevano fatto prigionieri a marciare innanzi a loro con le lampade di sicurezza ben visibili. Il mio informatore mi ha detto che già altre volte nella nostra regione i tedeschi costrinsero dei cittadini fatti prigionieri a marciare davanti ad essi. Le truppe inglesi presero poca parte alla battaglia, ma d'altro lato essi avevano un compito importantissimo da svolgere. Un attacco tedesco a Anderlesses e a Jumet venne respinto. Jumet fu bombardato ma non efficacemente lo stesso giorno u npo' più a nord. Un distaccamento di 500 francesi cadde in un'imboscata in una foresta e fu decimata.

I tedeschi furono battuti su tutti i punti. Viaggiatori provenienti da Loo e giunti ad Anversa dicono che dei vivissimi combattimenti sono impegnati su quel punto sulla frontiera franco-belga a 50 miglia all'est di Mons.

Ufficiali giunti a Parigi in automobile da Charleroy informano che in questa città si combatte per le strade. L'attacco tedesco venne iniziato ieri mattina. I proiettili tedeschi cadono nell'interno della città. Tutte le case poste d'attorno all'Hotel Europa sono rovinate. Le masse delle truppe francesi con l'artiglieria si dirigono verso Chatelet. La grande battaglia sembra svolgersi sulla linea Chatelet-Coutray.

Una persona proveniente di là informa che il congiungimento tra i due eserciti francese ed inglese è avvenuto all'alba di lunedì. Le truppe inglesi del solito aspetto brillante non davano affatto segno di stanchezza e marciavano con grande facilità. Le città di Gand e Ostenda sono calme. I tedeschi sono giunti a Manages e a Luneville da una parte a Fleurus e Ligny dall'altra.

Serii combattimenti si svolgono sulla linea Charleroy-Mons.

30 mila tedeschi attaccano Malines presso Anversa. Le scaramuccie sono incessanti.

Giovedì 27.

*** Tutti i forti di Namur sono nelle mani dei tedeschi; così pure Longwy è stata presa dopo una valorosa difesa. Contro l'ala sinistra dell'esercito del principe ereditario tedesco avanzarono, provenienti da Verdun, potenti forze francesi che furono respinte indietro. L'alta Alsazia è stata completamente sgombrata dai francesi ad eccezione di alcuni distaccamento insignificanti all'ovest di Colmar.

*** Secondo alcune informazioni gli austriaci avrebbero impegnato nelle battaglia fra la Drina e Tze trecentomila uomini su un fronte di cento chilometri. Essi avrebbero avuto 15 mila morti, 30 mila feriti, 15 mila prigionieri; avrebbero perduto 75 cannoni, 50 mila fucili, un gran numero di cavalli e vetture e una quantità enorme di munizioni.

*** La battaglia presso Kransnik, che è durata tre giorni, è terminata con una completa vittoria delle truppe austro-ungariche.

I russi sono stati respinti su tutto il fronte sopra una estensione di circa settanta chilometri e si sono ritirati in fuga verso Lublino.

*** Le truppe russe — dopo aver preso Ortelsburg — hanno occupato le città di Sensburg e Biscofberg e la stazione di Rothiliess. L'offensiva dell'esercito russo continua.

*** I russi occupavano già Insterburg, Angerburg e Ortelsburg, un punto intermedio tra Neidemburg e Osterode e Soldan (nominiamo i punti più avanzati della loro linea). Ora si annunzia che hanno preso Bischof[illegible]sberg e Sensburg, città della regione dei laghi Masuriani, tra Allenstein e Angreburg, e la stazione di Rothilless, a nord-est di Allenstein, al punto dove la ferrovia Insterburg-Allenstein si interseca con quella che da Königsberg va nella regione dei laghi suaccennati.

*** E' annunciata ufficialmente la nomina del generale Gallieni, di cui è nota l'azione nel Madagascar, a comandante dell'esercito di Parigi e a governatore militare. Il generale Mitchell, a cui egli succede, ha chiesto un comando sotto gli ordini del generale Gallieni.

*** Il Re della Rumenia ha ricevuto ieri a Sinaia i delegati greci convenuti a Bucarest. L'udienza è durata un'ora. Oggi ha ricevuto il delegato delegato turco Talaat bey. Si crede imminente la prima deliberazione del convegno greco-turco-rumeno riguardo alla condotta degli Stati balcanici di fronte alla guerra.

I circoli diplomatici sono pessimisti riguardo alle trattative greco-turche per le isole. Tuttavia si spera in un accordo.

La situazione francese.

Ecco il comunicato ufficiale del giorno 27:

In linea generale la nostra offensiva progredisce fra Nancy e i Vosgi; tuttavia la nostra destra ha dovuto leggermente ripiegare nella regione di Saint Diè.

Il nemico sembra abbia subito perdite enormi. Si sono trovati oltre 1500 morti in uno spazio assai ristretto; in una trincea una compagnia intera era stata falciata dalle nostre granate; i morti erno ancora in posizione di tiro.

In questa regione da tre giorni continuano i combattimenti accaniti che nell'insieme sembrano volgere a nostro vantaggio.

Nessun fatto saliente nella Lorena dove le forze opposte sembrano raccogliersi dopo i combattimenti dei giorni scorsi.

Nel nord le linee franco-inglesi furono leggermente condotte indietro, ma la resistenza continua.

Ministero di difesa nazionale e un governatore militare a Parigi

Ecco la lettera con la quale il presidente del consiglio Viviani ha presentato le dimissioni al presidente della repubblica che le ha accettate ed ha pregato Viviani di formare il nuovo gabinetto.

Il ministero viene completamente rimaneggiato con l'entrata dei più autorevoli uomini parlamentari e particolarmente dei due capi del partito socialista alla Camera.

La costituzione del nuovo ministero è già decisa in questo momento ed ecco la lista completa:

VIVIANI presidente del consiglio senza portafoglio.
DELCASSE', esteri.
MILLERAND, guerra.
AUGAGNEUR, marina.
BRIAND, guardasigilli.
SEMBAT, (socialista), lavori pubblici.
SARRAUT, istruzione pubblica.
DAVID, agricoltura.
MALVY, interno.
DOUMERGUE, colonie.
THOMSON, commercio.
BIENVENU MARTIN, lavoro.
GIULIO GUESDE, (sicialista) è nominato ministro senza portafoglio.

Principe gravemente ferito

Un comunicato ufficiale dice:

Nelel regioni tra i Vosgi e Nancy le nostre truppe continuano a progredire. Durante lo scontro il Principe Ernesto di Sassonia Meiningen fu gravemente ferito e trasportato all'ospedale di Maubaige.

Incrociatore tedesco fatto saltare

Il piccolo incrociatore *Magdeburg*, mentre faceva una ricognizione nel golfo di Filandia, si incagliò a causa della nebbia presso la isola di Odensholm. Siccome gli sforzi per rimetterlo a galla riuscivano vani e sopravenivano importanti forze russe fu fatto saltare.

Finora sono stati constatati 17 morti, 21 feriti e 85 scomparsi fra i quali il comandante del *Magdeburg*. I marinai salvati sono giunti oggi in porto tedesco.

Vapore tedesco affondato

L'incrociatore **Hich Flyr** *ha calato a picco al largo di Rio d'Oro il piroscafo tedesco* **Kaiser Wilhahelm der Grosse** *che era stato trasformato in incrociatore.*

L'Austria in guerra col Belgio

Il ministro d'Austria Ungheria in Belgio fu incaricato a comunicare al ministro degli esteri del Belgio che visto che il Belgio e la sua cooperazione alla Francia e alla Gran Brettagna nemiche dell'Austria Ungheria e dato che i sudditi austro ungarici subirono in Belgio gravissimi maltrattamenti, l'Austria Ungheria si vede nella necessità di rompere le relazioni diplomatiche e si considera da questo momento in stato di guerra col Belgio. Il ministro lascia il Belgio col personale della legazione affidando la protezione degli interessi austro ungarici al ministro degli Stati Uniti.

Il governo austro ungarico rimise i passaporti al ministro del Belgio conte Errembault.

L'azione dei belgi coronata da successo

(Ufficiale). — Le operazioni dei belgi furono coronate da successo. Scopo dell'esercito belga era duplice; anzitutto ridurre i tedeschi e poi attirarli sulla linea Melines-Bruxelles onde sollevare le posizioni francesi. In questo modo si costrinse la quarta divisione tedesca, che andava verso sud, a ritornare nei suoi passi. La quarta divisione belga a Namur compie la sua funzione. La colonna tedesca fu arrestata. Le nostre colonne si sono ritirate sulle linee francesi. I forti di Namur resistono sempre.

I tedeschi del Togo offrono la resa

Ieri con un po' di leggerezza il *Colonial Office* annunziava che il Togoland si è arreso senza condizioni alle forze anglo-francesi le quali avrebbero fatto oggi mattina il loro ingresso nella capitale, ma oggi alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie ha letto un telegramma del comandante le forze inglesi al Togo secondo il quale le cose stanno un po' diversamente; i tedeschi avrebbero chiesto di capitolare con l'onore delle armi. Il comandante delle forze inglesi rispose che dovevano capitolare senza condizione e gli inglesi avrebbero sempre rispettato la proprietà privata. La risposta si attende per la serata di domani.

La situazione serba è criticissima secondo Vienna

I giornali dicono che i rapporti ufficiali da Nisch ed i dispacci di vittorie diffuse dal quartiere generale serbo non trovano più alcuna fede nella popolazione e tanto meno inquantochè le conseguenze della guerra si manifestano con spaventevole chiarezza nel paese stesso e che la sperata importazione da parte della Grecia viene meno e mancano farine, sale, conserve, materiale sanitario e medici. I feriti che ascendono a parecchie centinaia sono trasportati nell'interno del paese e non trovano neppure un ricovero. La situazione sanitaria è grave e provoca pericoli di epidemie. L'affluenza di masse di popolazioni dai paesi di frontiera contribuisce ancora ad aggravare la situazione. Il rialzo dei prezzi delle pigioni e dei viveri raggiunge limiti fantastici. La popolazione è amaramente disillusa sull'attitudine della Russia il cui aiuto non si è finora manifestato che con l'invio di alcuni ufficiali russi e di un certo numero di volontari.

Secondo il «Dnevnik» il gran ponte ferroviario fra Negotine e Zajecar sarebbe stato fatto saltare. Su questo ponte si effettuava finora il rifornimento principale dell'esercito serbo dalla parte della Russia.

IL PIU' BEL TESORO CHE TU, O LAVORATORE PUOI APPRESTARE AI TUOI FIGLIUOLI, E' UNA SANA EDUCAZIONE. PER QUELLA DEDICA TUTTO CIO' CHE PUOI SPENDERE NEL L'ACQUISTO DI SOSTANZE ALCOOLICHE, E UN DI' SARAI DAI FIGLI BENEDETTO. (Accordimi).

A traverso il Friuli

PONTEBBA
Parlando con un profugo da Metz

Antonio Muzzolini di Billerio ventiquattrenne muratore arrivò qui ieri sera dopo 8 giorni di viaggio. Lo trovai nell'ufficio dell'opera di assistenza. Lo abbordai.

— Dica, come passò il viaggio?

— Meno male . . . anzi, se si considera lo stato di guerra bene! Il trattamento che ebbimo durante il viaggio, sia dall'autorità, sia dal popolo, fu sempre umano e cortese, in genere specie il ceto signorile, signori, signore, signorine ci colmò di attenzioni, avendo cure speciali per le donne ed i bambini. La bassa plebe, piuttosto si vedeva che a stento comprimeva lo sfogo di un certo odio . . . . Più d'uno si venne a sussurrare: non state più a venire in Germania!

— E per quanto si riferisce alla vigilanza militare sui viaggiatori, cosa può dire?

— Ecco si capisce bisogna essere muniti — e provvedersene avanti la partenza — di un lascia passare in piena regola e possibilmente non viaggiar mai soli, ma in comitiva. Per esempio: quando presso London il treno stava per traversare il ponte sul Reno ci fecero scendere tutti di qualunque nazionalità, senza bagagli. Il treno proseguì solo fino alla sponda opposta. Noi, attorniati da militari, si fece la strada a piedi al comando: arm auf! (braccia in alto!).

— E in Germania, come si trova lo spirito nazionale?

— Dappertutto si sente sempre gridare urrà! — Nei paesi, città quando giunge qualche dispaccio recando notizie di vittorie, un banditore con cornetta fa il giro delle strade dandone partecipazione a tutti. Il governo per conto suo tenta in tutti i modi di tener alto lo spirito pubblico: fa esporre nelle piazze principali cannoni e trofei tolti al nemico — ora comincia a far pubblicare dai giornali, ad esporre agli albi comunali, lettere entusiaste di soldati. Tutto sommato però l'impressione mia la posso riassumere così: i tedeschi vicini ai luoghi di combattimento e quindi al corrente giorno per giorno delle fasi diverse, piangono, si disperano: *E' finita!* Non siamo più al tempo del 70! Quelli lontani, che non sanno nulla e ottengono le informazioni ad usum delphini fornite dai giornali, sono superbi e boriosi, sono quelli che passano il giorno gridando urrah! e che vanno blaterando: noi non temiamo passar sopra monti di cadaveri nostri! Sopratutto i soldati appaiono gonfiati ed ubbriacati di pangermanismo più o meno fittizio — sulle pareti dei carrozzoni che servono a trasportarli ho visto frequentemente scritto a gesso: Ieder schoss kost eni franzosich (ogni palla nostra costa un francese) — oppure: Die allen armen serben mussman sterben (i poveri serbi vanno tutti alla morte) — oppure: Direct nach Paris (diretto a Parigi).

— E inquanto al lavoro negli ultimi tempi come stavate?

— Malissimo per il fatto che ad un certo punto gli imprenditori dichiararono la serrata, e quando ci presentammo per la resa dei conti, ci risposero: Io non posso tirar soldi così non posso pagarvi! — Tre quarti di noi rimpatriati siamo partiti lasciando laggiù molti crediti di paghe arretrate . . . esigibili . . . . quando?

— E notizie di guerra?

— Nè sapevamo forse meno di voi in Italia. Ho udito rombar il cannone a poca distanza . . . . Ho visto il 21 durante il viaggio, a Ulm parecchi treni di feriti, e altro treno di prigionieri francesi. Una cosa sola ho sentito narrare con insistenza dai soldati tedeschi: che cioè i francesi fanno uso di palle che quando scoppiano spandono un vapore fumoso che la tramortire i soldati per un bel raggio intorno, rendendoli incapaci di agire per un certo tempo; aggiungevano che i francesi dovevano avere il segreto ed il brevetto per queste palle speciali!...

— E perchè vi siete decisi tutti a fuggire? vi avevano forse obbligati?

— Tutt'altro: le autorità pregarono molti di noi di rimanere, offrendoci lavoro nelle campagne e alle trincee con sette marchi al giorno . . . . Ma noi si preferì la miseria a casa nostra.

GEMONA
Il calmiere

Da parecchio tempo questa onorevole autorità comunale ha applicato il calmiere per impedire l'eccessivo rincaro dei viveri di prima necessità e parecchi negozianti meritevoli di ogni lode si disposero ad osservarlo scrupolosamente.

Ci sono però gli strozzini che rivendono i generi a prezzi superiori a quelli del calmiere: lo zucchero lo si vende a lire 1.50 al chilogramma mentre il calmiere stabilisce il prezzo massimo a lire 1.43 il chilogramma.

Speriamo che l'autorità comunale saprà dimostrare a quei tali che le leggi son fatte per farle rispettare e per farle osservare.

Ecco i prezzi del calmiere per la corrente settimana: Pane bianco 51 — Pane bigio 48 — Farina di granoturco 26 — Farina di frumento 45 — Riso di prima qualità 50 — Riso di seconda qualità 40 — Lardo nostrano 2.20 — Lardo estero 1,90 — Pasta speciale all'uovo 80 — Pasta comune 55 — Zucchero 1.43 — Olio di prima qualità 2.00 — Olio di seconda qualità 1.50 — Latte 25.

Festa di S. Simone.

Domenica prossima, 6 Settembre, avrà luogo la tradizionale grandiosa festa sul monte S. Simone.

OSOPPO
Nuovo corso di caseificio

Per chi desiderasse abilitarsi nell'arte del casaro col giorno 3 settembre p. v., presso questa latteria osservatorio si inizieranno le lezioni di nuovo corso teorico - pratico trimestrale di caseificio.

Per informazioni e programma d'istruzione rivolgersi alla direzione dell'Osservatorio.

CIVIDALE
Il calmiere

Il Municipio per prevenire abusi e speculazioni illecite sui generi di consumo di prima necessità ha pubblicato il seguente calmiere:

Pane bianco pasta dura (bine) 0,45, idem molle 0,42, idem misto 0,36; farina granoturco nostrano bianco 0,26, idem idem gialla 0,25, idem di frumento 0,40; carne fresca di manzo di I. Qualità 1,80, idem II. Qualità 1,50; riso I. Qualità 0,45, idem II. Qualità 0,45; Paste uso comune I. Qualità 0,55, idem idem II. Qualità 0,45; zucchero 1.45.

TARCENTO
Gli emigranti ricevuti dal sindaco

In seguito al manifesto del comune affisso qualche giorno fa e che dava affidamento d'un inizio dei lavori pubblici una cinquantina di emigranti si recò lunedì all'abitazione del sindaco sig. avv. Candolini per domandare la distribuzione di questi lavori.

Il Sindaco promise il pronto interessamento. Soggiungeva che prestissimo avrebbe avuto notizie al riguardo.

MARTIGNACCO
I ladri in Canonica

Sabato notte, forzate le inferiate d'una finestra, ignoti ladri penetrarono nella Canonica del Parroco Mons. Saccavini: entrati nello studio scassinarono un cassetto della scrivania, impossessandosi di circa 200 lire, quindi fuggirono per una porticina che mette nell'orto.

Si suppone che possa trattarsi di persone pratiche della Casa.

NOGAREDO DI PRATO
Quattro case distrutte dal fuoco

La notte di lunedì a martedì un violentissimo incendio è scoppiato nella casa di Filippo Stella fu Luigi, situata nel centro del paese. Il fuoco violentissimo, si è propagato rapidamente ad altre due case di proprietà del Filippo e ad una quarta di proprietà di Gio. Batta Stella fu Leonardo, minacciando anche la vicina casa canonica.

Tutti i paesani accorsero a prestare l'opera loro per la estinzione dell'incendio, ma i mezzi loro erano inadeguati, sì che furono costretti a chiedere l'aiuto dei Civici pompieri di Udine.

Il danno si aggira sulle 15.000 lire.

REMANZACCO
Per il santo padre

si è fatto qui giovedì la funzione prescritta da Mons. Arcivescovo. Il concorso del popolo fu soddisfacente, tenuto contro dei lavori urgenti di fienagione e trebbiatura di questi giorni.

Destò sorpresa l'assenza del Municipio, che, invitato formalmente, dichiarò di non poter intervenire ufficialmente *per il solo motivo che non ricevette nè dall'autorità civile nè da quella Ecclesiastica comunicazione ufficiale dell'avvenuto decesso.*

Questo per la cronaca; ai lettori i commenti.

L'ALCOOLIZZATO IL PIU' IMPENITENTE HA COMINCIATO CON L'ESSERE MODERATO.

A VOLO D'UCCELLO

PORPETTO

Lunedì passato nel fiume Corno nei pressi di Castello fu ripescato il cadavere di un vecchio che venerdì ultimo scorso s'era deliberatamente gettato nell'acqua.

Si crede sia un arrotino dell'alta, un uomo dedito all'alcool.

SOCCHIEVE

Sabato un carretto carico di pane si dirigeva da Medis verso Tolmezzo.

Quando fu vicino il paese, il cavallo imbizzarritosi per un automobile che sopraveniva da Ampezzo, saltò contro il muretto di riparo. Il carro si ribaltò, e il cavallo cadde nel sottostante prato.

Fu un miracolo che non si dovesse lamentare qualche disgrazia. Cavallo e uomo rimasero illesi: anche il carretto non soffrì danni sensibili.

MORTEGLIANO

Domenica scorsa doveva tenersi il Consiglio Comunale.

La seduta venne rimandata per la morte del Santo Padre.

PREMARIACCO

Anche qui si lamenta la disoccupazione, piaga generale.

Lunedì si è dato principio all'ampiamento della nuova Chiesa. Va dato elogio al Clero il quale cerca di dare lavoro a tanti disoccupati ora rimpatriati.

Urgono ora i lavori al ponte sul Natisone.

POCENIA

Il bovaro Burron Francesco di 73 anni mentre s'avvicinava a un toro per la polizia, questo, adombratosi improvvisamente si scagliava sul vecchio infilzandolo con due lunghe corna appuntite.

Il povero vecchio, in seguito alle gravissime ferite, spirava prima di giungere all'Ospedale.

Il solenne Pontificale in suffragio del Santo Padre alla Metropolitana

Le vaste navate della nostra Metropolitana erano mercoledì gremite di fedeli accorsi ad assistere al Solenne Pontificale in suffragio dell'anima benedetta di Sua Santità Pio X.

Nel mezzo della Navata centrale, ai piedi del coro era eretto un grandioso catafalco, ornato di drappi neri, frangiati in argento, di candelabri, di piante sempreverdi.

Damaschi neri pendevano dalle colonne, dai parapetti delle due cantorie, dando al tempio un aspetto severo imponente.

Nel coro al lato destro erano disposti i banchi per le autorità. Fra queste notiamo il Prefetto comm. Luzzatto, il generale comandante la divisione ed il presidio comm. Pirozzi, il generale comm. Lisi-Natoli, il senatore di Prampero, il presidente della Deputazione provinciale cav. rag. Spezzotti il presidente del consiglio provinciale comm. avv. Renier, il giudice dottor Antiga in rappresentanza del Tribunale, il Procuratore del Re cav. nob. Farlatti, l'Intendente di Finanza, il direttore delle R. Poste cav. Bianchi, i consiglieri provinciali avv. comm. Brosadola, co. Deciani, il direttore della Banca Cattolica signor Miani, il signor Martinuzzi, i consiglieri comunali comm. Casasola e Don Ostuzzi, (l'avv. Pettoello era rappresentato), il cav. Miani ex direttore delle Poste, il co. di Brazzà, tutti gli ufficiali superiori delle varie armi del Presidio, rappresentanze degli uffici governativi e civili, rappresentanze di ordini religiosi, di istituzioni religiose e civili, di associazioni cattoliche e moltissimi sacerdoti.

Dopo il solenne pontificale con l'assistenza di Monsignor Arcivescovo, vennero impartite al tumulo le cinque rituali benedizioni, da Monsignor Pugnetti, da Mauro arciprete, da monsignor Fazzutti, decano; da S. E. monsignor De Santa, Vescovo di Sessa Aurunca e per ultimo da S. E. Monsignor Arcivescovo.

Durante il Pontificale la «Schola Cantorum» di Santa Cecilia diretta dal Sacerdote don Zanutta eseguì con accompagnamento d'orchestra la Messa da Requiem del Perosi.

Avviso di concorso.

La latteria Sociale di Fielis apre il concorso di Casaro, con lo stipendio di L. 2,80 al giorno. L'eletto deve essere a posto coi primi di Dicembre 1914 fino al 15 Giugno 1915 che si chiude.

Per maggiori schiarimenti potrà da oggi rivolgersi alla presidenza.

Battaglie d'oggi

Note di catechismo sociale popolare.

IX.

Nuovi fervori

— Se così disastrosa è stata nel Medio Evo la fine delle corporazioni, com'è rinato quel fervore per le associazioni che si riscontra nella società odierna?

Innanzi tutto per l'intimo bisogno che gli uomini hanno sempre sentito e sentono di unirsi per il miglioramento della propria sorte, per la tutela e la difesa degli interessi personali e sociali; per far fronte a tutte le esigenze del capitalismo e comprimerne gli abusi; poi per le condizioni mutate de' tempi, per la riforma de' costumi decaduti e di tutta la vita sociale; ed in fine per il favore accordatogli non solo dalla Chiesa ma anche dallo Stato.

— Quali sono le istituzioni che si sono prefisse questi fini?

Abbiamo detto che la Chiesa ed i Vescovi si sono suddiviso il campo per un più regolare e proficuo lavoro. Tutte le associazioni dipendono da cinque Unioni generali, che sono: l'Unione popolare — l'Unione economica — l'Unione elettorale — l'Unione giovanile delle donne cattoliche.

— Che cosa si propone l'Unione popolare?

L'Unione popolare si propone un'attiva propaganda di idee e di opere fra tutti i cattolici. Ed a ciò si giova principalmente della stampa delle settimane e congressi cattolici sociali o no, e della scuola cristiana, per le idee; della fondazione ed organizzazione di associazioni cattoliche e di una saggia agitazione popolare, per le opere.

— Qual'è lo scopo dell'Unione economica?

L'Unione economica ha per iscopo di dirigere ed aiutare tutto l'ingranaggio delle istituzioni economiche e coloro che prendono cura speciale degli interessi e de' bisogni veri del lavoratore cristiano e veri del proprietario cattolico. E perciò attende allo studio dei grandi problemi sociali, alla formazione di uomini, del clero e del laicato, competenti in tali opere economiche, alla moltiplicazione e soda organizzazione di tali istituti ed alla tutela dei diritti economici morali, civili e religiosi di tutti i cattolici italiani.

— Qual'è il compito dell'Unione elettorale?

Compito dell'Unione elettorale si è di promuovere una saggia e forte organizzazione di cattolici consci dei loro doveri e diritti elettorali e di dare loro i giusti criteri ed indirizzi acciocchè abbiano sempre di mira i grandi e supremi loro interessi religiosi e morali, e, nel tempo stesso, gl'interessi temporali della patria, i quali tutti si possono assicurare con una buona votazione alle elezioni sia politiche che amministrative.

— Qual'è il fine dell'Unione giovanile?

L'Unione giovanile ha per fine di coltivare e animare i giovani di prepararli ad un'azione matura, e perciò di organizzare i Circoli e le Associazioni di studio e di azione di vario genere.

— Ed a che cosa si dedica l'Unione delle donne cattoliche?

Si dedica principalmente a promuovere l'azione cattolica fra il ceto femminile, a studiare i bisogni e proporre i mezzi per superare ogni difficoltà ed a sovvenire agli uomini nelle mansioni che sono loro più proprie, con mira speciale però al miglioramento della donna nelle varie espansioni della vita individuale, domestica e sociale.

— Com'è stabilita l'organizzazione di queste Unioni?

Tutte queste Unioni formano un consiglio generale stabilito con apposite norme dalla Suprema Autorità della Chiesa e esplicano la loro azione mediante la Direzione diocesana nelle singole diocesi, come vedremo ne' capitoli seguenti.

Erto da Felettis.

L'ALCOOL NON PRODUCE FORZA, NON AUMENTA L'ENERGIA FISICA NEI LAVORI MUSCOLARI.

PEI CONTADINI

Vini con spunto o fortore

Attualmente ci troviamo in una stagione molto critica per la conservazione dei vini e per quanto il cantiniere sia diligente ed attento pur tuttavia non sa sottrarsi attraverso ai mesi di luglio ed agosto allo sviluppo del Micoderma aceti. E infatti, troppe cause in questa stagione concomitanti concorrono ad alterare l'equilibrio dei vini, per esempio le botti sceme, il contatto dell'aria, le cantine calde, i vini poveri di spirito e di poco corpo, costituiscono l'ingenerarsi dell'acido acetico per ossidazione dello spirito. Questo fungo (micoderma aceti) date le condizioni favorevoli dell'ambiente vive e si sviluppa a detrimento dell'alcool decomponendolo in acido acetico e carbonio.

Il previdente vinicoltore di fronte a questa manifestazione patogena dovrebbe ricorrere subito al trattamento dell'Enoterno cioè riscaldare il vino fino ai 60-65 gradi per uccidere tutti i micro-organismi che attentano la vitalità normale del prezioso prodotto. Siccome però questo sistema, per quanto sia molto efficace e dia risultati splendidissimi, non è alla portata di tutte le cantine essendo un attrezzo enologico complicato; così per correggere queste malattie del vino pur troppo assai frequenti, con un mezzo pratico, semplice e permesso dalla legge, consigliamo i vinicultori a fare uso della polvere Disacidante del vino del chimico Cav. Ronca di Verona, ormai molto bene conosciuta ed apprezzata dai più esperti Enologi, per le sue eminenti qualità scientificamente antisettiche e neutralizzanti.

Quali Concimi Potassici preferire

1. — Cloruro Potassio. Si spande in autunno, ma in terreni leggeri si attende alla primavera.

Solfato potassico si può spandere tanto in autunno quanto in primavera.

2. — Il cloruro ha una purezza dell'80 per cento corrispondente a 50 per cento di ossido di potassa (cloruro 4758, potassa 52,42).

3. — Il cloruro è di colore bianco. Il solfato è più polverulento, biancastro ed anche tendente al roseo-giallastro.

4. — Il clrouro si ricava dai giacimenti di Stassfurt (Magdeburgo). Il solfato si ricava dallo stesso cloruro potassico e dall'industria della barbabietola da zucchero.

5. — Il cloruro costa di meno del solfato potassico.

6. — Per cento piante, come la canapa, è preferibile il cloruro perchè facilita la formazione della fibra.

Per piante, come il tabacco, barbabietola da zucchero, conviene il solfato e così per gli alberi fruttiferi e per lav ite.

7. — Il cloruro in terreni poveri di calce rende solubile la poca calce del terreno e ne facilita lo sperdimento per mezzo delle acque.

Il solfato è preferibile in terreni poveri di calce.

8. — Tanto il cloruro quanto il solfato si devono conservare in luoghi asciutti.

9. — Il cloruro ed il solfato si possono mescolare con i concimi chimici fosfatici; ma con le scorie Thomas poco prima dello spandimento.

10. — Il cloruro facilita la formazione delle fibre del legno. Il solfato facilita la formazione di amido e di zucchero.

11. — Il cloruro nei terreni si combina colla calce per formare ossido potassico e cloruro di calce.

Il solfato nel terreno in presenza della calce forma carbonato di potassa e solfato di calce.

Altri concimi potassici:

Carnalite, composto di cloruro potassico 20.80 e cloruro di magnesio 34.5.

Polialite id. di solfato calcico, potassico, magnesia.

Kainite, contiene 24 per cento di solfato potassico, 31 cloruro sodico e 16 di magnesia.

Silvinite id. cloruro potassico 21, 60-70 cloruro sodico, 4 a 12 potassa e magnesia.

Ceneri di legna contengono dal 5 a 20 per cento di carbonato potassico, 4 per cento di anidride fosforica, 30 a 50 per cento di calce.

Leucite è un silicato doppio di allumina e potassa 12 a 20 per cento di potassa.

La potassa è indispensabile a tutti i terreni ed a tutte le colture; la dose può variare secondo la natura dei terreni, cioè alquanto minore nei terreni argillosi, e secondo la natura delle piante; si abbondi per le piante a frutto per le viti, per le patate, per le barbabietole, ecc.

Alla fine del corrente mese si spanderà sui trifogli di quest'anno la miscela di concimi chimici, formola Solari, cioè quintali 1½ di Cloruro Potassico, 1½ superfosfato minerale, 1 e mezzo di gesso per ogni giornata di terreno (mq. 3810) ossia quintali 4 di Cloruro Potassico, 4 di superfosfato minerale, 4 di gesso per ettara (m.10 mila) ossia giornate 2 e tavole 62.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 25 50 a 26 — granoturco giallo da L. 20.80 a 22.80, id. bianco da L. 19.40 a 22.80, Cinquantino L. —.— a —.—, Avena da L. 19.25 a 19.75 l quintale, Segala da L. 14.— a 14.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 37.— a 39.—, II qualità da L. 34 — a 35.—, id. da pane scuro da L. 25.50 a 26.—, id. granoturco depurata da L. 21 50 a 22 50, id. id. macinatatto da L. 18.— a 19.—, Crusca di frumento da L. 15.— a 16.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 18 — a 25.—, Patate da L. 5.— a 7.—, castagne da L. —.— a —.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 45 a 50, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pani I. qualità c. 48 id. di II. qualità c. 44 id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 50.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 65 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 170 a 200, id. uso montasio da L. 175 a 185, id. tipo (nostrano) da L. 200 a 210, id. pecorino vecchio da L. 300 a 32 , id. lodigiano vecchio da L. 230 a 270, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 260, id. Lodigiano stravecchio da L. 370 a 300, id. Parmeggiano da L. 290 a 315, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 260 a 380, id. comune da L. 250 a 265 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 36.50 a 39.50, id. id. comune da L. 29.50 a 31 50, aceto di vino da 26 50 a 28 50, id. d'alcool base 13.o da L. 32.50 a 33.50, acquav. nostr. di 50.o da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 180.— a 182.—, di vacca (peso morto) da L. 150 a 165.—, di vitello (peso morto) da L. 140 a 145, di porco (peso morto) da L. —.— a —.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di capretto da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.75 a 1.85, galline da L. 1.6 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.70, anitre da lire 1.15 a 1.35, oche vive da 0.90 a 1.05, id. morte da L. 0. — a 0. — al chilogr., uova al cento da L. 8.— a 9 —.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 110 a 125, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 165 a 180, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 175 a 195 id. id. II qual. da L. 160 a L. 170, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 120 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 375 a 380 id. id. comune da L. 305 a 33 , id. id. torrefatto da L. 385 a 430, zucchero fino pilè da L. 144.— a 145.—, id. in pani da L. 49.— a 150.—, id. in quadretti da L. 149 — a 150.—, id. biondo da L. 37 a 138 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 5 60 a 6 60, id. II qual. da L. 4 55 a 5 55 id. della bassa I qual. da L. 4 95 a 5 10 id. II qual. da L. 4.40 a 4 95 erba spagna da L. —.— a 5 80, paglia da lettiera da L. 4.— a 4 60 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 2 80, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.65, carbone forte da L. 9.— a 10. , id. coke da L. 6.— a 6.50, id. fossile da lire 4. a 4 25, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile
Stabilimento Tipografico «San Paolino»
Via Treppo, N. 1 - Udine